

rituale/religiosa/sacra. Non saprei dirlo con precisione, tuttavia quelli che dovevano essere "quattro passi" prima di cena in realtà si protrassero per almeno un paio d'ore, ma nessuno se n'era lamentato perché, ognuno a modo suo, era rimasto colpito da questa visita. Il giorno dopo, quando ci alzammo, pensammo di ritornare negli stessi luoghi ma data l'enorme affluenza di persone, fummo costretti a rinunciare e dirottare sulla parte commerciale del paese, e qui niente di particolare, madonnine, santini, rosari, cartoline, prodotti tipici. Ricordo l'acquisto di una tovaglia con dei ricami blu caratteristici della zona che ancora oggi ogni tanto fa la sua comparsa in tavola. Ci avvicinammo di nuovo alla parte "religiosa" solo a tardo pomeriggio quando la folla si ritirò per la cena in albergo, pensione, ristorante, ed allora tutto era più calmo, tranquillo, e riflessivo.

La seconda volta è piuttosto recente perché risale al 14 e 15 luglio 2007 e qui occorre fare una premessa: a causa di problemi di salute erano quasi sette anni che non mi potevo allontanare troppo da casa, e durante questo periodo mi ero ripromesso che se un giorno avessi risolto questi problemi, il primo viaggio all'estero sarebbe stato a Fatima. Dunque, questa volta, non ci sono arrivato casualmente ma intenzionalmente, pertanto ci siamo messi in viaggio con questa meta ben presente, ma studiando un percorso diverso per evitare di passare dagli stessi luoghi del viaggio precedente. Ero un po' dubbioso perché qualsiasi posto, quando ci torni per la seconda volta, non è mai la stessa cosa della prima perché il tempo passa, le cose cambiano, io stesso con gli anni sono cambiato e quindi avevo un po' il timore di vedermi sfumare quell'atmosfera di misticità percepita così intensamente durante la mia prima visita. Siamo tornati a parcheggiare più o meno nello stesso posto, con la differenza che oggi quel piazzale è stato ampliato; ci sono delle fontanelle, dei tavolini in muratura e delle panche sempre in muratura, qualche timido alberello, un polverone pauroso tale da costringerci a togliere e mettere le scarpe tutte le volte che salivamo o scendevamo dall'autocaravan, pena portarsi dentro qualche mezz'etto di polvere alla volta; tutta questa delizia si chiama oggi parcheggio n. 11. Naturalmente regna il caos, nel senso che qui parcheggiano auto, furgoni, autocaravan, autobus, ognuno dove preferisce, con il rischio di bloccare involontariamente i movimenti degli altri. Riusciamo a parcheggiare vicino ad altre autocaravan di francesi e ci dirigiamo verso il punto dove siamo entrati la volta precedente, ma qui c'è una sorpresa: la prima metà del piazzale, quella che tanto aveva pesato nell'impressione positiva della prima visita era impegnata da un'enorme cantiere: infatti

dai cartelli apprendiamo che stanno costruendo un tempio (secondo me pagano) che dovrà contenere cinque o seimila persone!!!! Abbiamo fatto finta di niente perché avevamo fatto tanti chilometri per arrivare fin lì, altrimenti avrei girato i tacchi e me ne sarei andato. Aggiriamo il cantiere e ci troviamo nella metà del piazzale in declivio che, anche se amputato della prima parte, è comunque una bella vista, ma ahimè anche qui c'è stata una manomissione, in quanto sulla scalinata proprio davanti alla chiesa è stata eretta una struttura metallica e con pareti di cristallo ingentilita da una grande quantità di fioriere, che è servita in tempi passati per una visita del Papa ma che poi è rimasta lì perché utile in occasione di cerimonie feste e celebrazioni varie. Il sentiero d'acciaio c'è sempre e c'è sempre anche la piccola cappella dell'Apparizione, dove ci siamo diretti e soffermati un po'. In quel luogo c'è ancora un consistente flusso di persone, ma non disturba- no più di tanto. Abbiamo deciso che quello era il momento adatto per accendere qualche candela, perché l'indomani sarebbe stata domenica e probabilmente vi sarebbero state ancora più persone. Per le candele c'è un luogo apposito, all'esterno, con degli enormi camini dove vengono accese e a giudicare dalle transenne che ci sono prima dell'accesso a questa zona, in alcune ore della giornata per accenderne occorre qualche ora di coda.

Entrati nella chiesa, all'interno era in corso la celebrazione di una messa in una lingua a me sconosciuta. Ormai era quasi finita infatti, poco dopo, i fedeli lasciavano il posto ad altri: in quel momento ho iniziato a sentir parlare in italiano, e di lì a poco la chiesa si è riempita per metà di italiani, provenienti da Bergamo e accompagnati da un sacerdote. Iniziata la messa in italiano, ho guardato l'ora ed erano circa le otto e tre quarti, ora italiana. Che sensazione particolare, in un paese a più di duemila chilometri da casa mia, alle nove di sera mi sono trovato ad assistere ad una messa celebrata in italiano; probabilmente se avessi prenotato il tutto forse non sarebbe stato così puntuale e sicuramente non così particolare, quasi come se la "Padrona di Casa" ci avesse voluto fare una cortesia.

Alla fine della messa siamo usciti e ci siamo diretti verso l'autocaravan. Lungo il sentiero d'acciaio non ho potuto fare a meno di notare una giovane mamma che avanzava in ginocchio, con un bel bimbo sulle spalle ed altre due persone che sorreg-

